

Warning: getimagesize(images/stories/priore/evangelodelladomenica/img_2245trinitàbiancapartic.jpg): failed to open stream: No such file or directory in

/home/monast59/public_html/plugins/content/multithumb/multithumb.php on line 1563

Warning: getimagesize(images/stories/priore/evangelodelladomenica/img_2245trinitàbiancapartic.jpg): failed to open stream: No such file or directory in

/home/monast59/public_html/plugins/content/multithumb/multithumb.php on line 1563

Home

Santíssima Trindade

[Imprimir](#)
[Imprimir](#)

Multithumb found errors on this page:

There was a problem loading image

'images/stories/priore/evangelodelladomenica/img_2245trinitàbiancapartic.jpg'

There was a problem loading image

'images/stories/priore/evangelodelladomenica/img_2245trinitàbiancapartic.jpg'

Santíssima Trindade

Domingo 19 Junho 2011

Reflexões sobre as leituras

de LUCIANO MANICARDI

O Deus trinitário é o Deus que não existe sem o Homem. E o Homem, colocando-se em Cristo pela fé e deixando-se guiar pelo Espírito habita o *agape*, o amor, conhecendo assim a comunhão com Deus.

Es 34,4b-6.8-9; Cant. Dn 3,52-56;

2Cor 13,11-13; Gv 3,16-18

domenica 19 giugno 2011

Le tre letture bibliche orientano l'odierna celebrazione della Triunità divina verso la contemplazione del *Dio estroverso*, del Dio che si comunica all'uomo, del Dio il cui amore è per il mondo, insomma del *Deus pro nobis*. Del resto, il dogma trinitario non è altro che "lo sforzo ostinato di andare sino in fondo all'affermazione giovannea per cui 'Dio è amore' (1Gv 4,8)" (Rémi Brague).

Dopo il peccato del vitello d'oro, Dio si manifesta una seconda volta ai figli d'Israele scendendo sul Sinai per comunicare loro il suo Nome che lo rivela quale compassionevole e misericordioso, capace di grazia e di perdono. È il *Dio condiscendente*, che scende per raggiungere l'uomo nel suo peccato (1 lettura). Il vangelo presenta il Dio che ama a

tal punto il mondo, l'umanità, da donare il suo Figlio per la salvezza del mondo. Il figlio unico è tutta la vita di un padre, è ciò che egli più ama di tutto ciò che ama: il Dio che dona il Figlio è il *Dio mosso da amore folle*. Vi è un eccesso nell'amare di Dio e questo eccesso è il Figlio Gesù Cristo. La benedizione presente nella seconda lettura vuole stabilire la presenza di Dio nella comunità dei cristiani di Corinto. Questi sono pertanto esortati ad accogliere e a lasciar operare tra di loro la grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito santo.

Sempre la presenza di Dio necessita di una *mediazione umana* per essere colta come presenza di benedizione e di amore. Mosè, innocente del peccato commesso dai figli d'Israele, si mette liberamente nel novero dei peccatori ("perdona la nostra colpa e il nostro peccato": Es 34,9) per intercedere presso Dio a favore del popolo. Gesù narra con la prassi della sua vita e con la sua auto-donazione l'amore folle di Dio per gli uomini. Paolo, con il suo ministero e la sua paternità apostolica, cerca di fare della comunità di Corinto una dimora del "Dio dell'amore e della pace" (2Cor 13,11).

L'azione del Dio trinitario è *perdono* (I lettura), *amore* (vangelo), *comunione* (II lettura) e può essere esperita grazie alla *fede* (vangelo).

"Così, infatti, Dio amò il mondo, che diede il suo unigenito Figlio" (Gv 3,16). Letteralmente, questo è l'inizio del nostro testo evangelico. Che sottolinea la *modalità* dell'amore di Dio, modalità che rinvia a quanto detto nei versetti precedenti che parlano della necessità dell'innalzamento del Figlio dell'uomo (cf. Gv 3,14-15) fondandola sulla continuità con il gesto di Mosè che innalzò il serpente nel deserto affinché chiunque lo guardasse, avesse vita. C'è dunque un *così*, una modalità, una *forma* dell'amore di Dio che è anzitutto *fedeltà*. Fedeltà di Dio al popolo con cui si è legato in alleanza, alla storia condotta con il popolo, al suo Nome in cui la misura della misericordia sovrasta di gran lunga la misura del giudizio (cf. Es 34,6-7). Si tratta di fedeltà a colui che è infedele e di amore per colui che non vi corrisponde: la fedeltà e l'amore di Dio diventano la sua *responsabilità* nei confronti degli uomini peccatori. Solo così l'amore di Dio è davvero per il mondo, per l'umanità tutta, per ogni uomo. E solo così il suo amore, unilaterale e incondizionato, non condanna, ma salva.

Così Dio amò. La forma verbale del verbo amare rinvia a un evento storico preciso: la morte in croce di Gesù (cf. Rm 5,8). L'amore di Dio manifestato sulla croce assume la forma dello *scandalo*, dell'*eccesso* che, nella sua unilateralità e smisuratezza, sconvolge i parametri umani di reciprocità, corrispondenza e contraccambio dell'amore. Il dono sovrabbondante insito nell'evento della croce è il *perdono* di Dio, l'amore che Dio già predispone per colui che pecca e che peccherà.

Così Dio amò. Il Dio che ama è anche il Dio che *soffre*. Donare il Figlio è mettere a rischio la propria paternità pur di non rinunciare a cercare comunione con gli uomini. Il Dio trinitario è il Dio che non sta senza l'uomo. E l'uomo, situandosi per fede in Cristo e lasciandosi guidare dallo Spirito abita l'*agape*, l'amore, e così conosce la comunione con Dio. Con il Dio che è amore. L'*agape*, infatti, è il cuore della vita trinitaria.

LUCIANO MANICARDI

Comunità di Bose

Eucaristia e Parola

Testi per le celebrazioni eucaristiche - Anno A

© 2010 Vita e Pensiero